Regione Umbria

UMBRIA 2015: UNA NUOVA ALLEANZA PER LO SVILUPPO

TAVOLI TEMATICI

“ Investimento sul capitale umano”
e
“Sviluppo economico, economia della conoscenza, green economy

OGGETTO: Piano operativo per la crescita e l’occupazione

Perugia 15 luglio ore 9,30

Sede regionale di via Mario Angeloni

Elenco partecipanti :

Soggetti della Concertazione

1. ABI Umbria: Micaela Baccarelli
2. CAL: Sandro Piermatti
3. CAMERA DI COMMERCIO Perugia: Lilli Amelia Argenziano
4. CASARTIGIANI Regionale: Leonardo Luchetti
5. CIDA: Mauro Zenobi
6. CISAL Regionale: Elena Tiracorrendo

7. CISL Regionale: Ulderico Sbarra
   Claudio Ricciarelli
   Giovanni Ciani
8. CGIL Regionale: Gianfranco Fattorini
   Giuliana Renelli
9. CNA: Paolo Arcelli
10. CONFAPI Umbria: Maurizio Staffa
11. CONFAGRICOLTURA: Roberta Strappaghetti
12. CONFARTIGIANATO: Marco Barberini
13. CONFCOMMERCIO Regionale: Federico Fiorucci
    Dante Burzigotti
14. CONFCOOPERATIVE Regionale: Lorenzo Mariani
15. CONFINDUSTRIA Umbria: Biagino Dell'Omo
16. CONFPROFESSIONI UMBRIA: Bruno Toniolatti
17. CONSORZIO APIFORM: Mirko Ricca
18. FORUM III SETTORE: Carlo Di Somma
19. LEGA REGIONALE DELLE COOPERATIVE E MUTUE: Andrea Bernardoni
20. PROVINCIA DI PERUGIA: Adriano Bei
21. UNCI: Armando Fronduti
22. UNIONCAMERE: Carlo Catalucci

Amministrazione regionale

Assessore	Gianluca Rossi	Assessorato Sviluppo Economico
Direttore	Lucio Caporizzi	Area Programmazione, Innovazione e competitività
Coordinatore	Luigi Rossetti	Ambito Imprese e lavoro
Dirigente	Paolini Sabrina	Servizio Politiche attive del lavoro
Dirigente	Daniela Toccacelo	Servizio Politiche di sostegno alle imprese
Dirigente	Carlo Cipiciani	Servizio Programmazione strategica
Funzionari:	Anna Covarelli	Servizio Politiche attive del lavoro
	Paolo Sereni	Servizio Politiche attive del lavoro
	Claudio Sconocchia Silvestri	Servizio Politiche attive del lavoro
	Michela Furiani	Servizio Programmazione strategica

Funzionario
Verbalizzante: Nicoletta Giglioni — Direzione programmazione, innovazione e competitività

Ore 9,30: Avvio seduta

Il giorno 15 luglio 2011 presso la Sala riunioni II piano – Palazzo Broletto – Stanze 234-235 – si è svolta la seduta congiunta dei Tavoli Tematici "Investimento sul Capitale Umano" e "Sviluppo Economico, economia delle conoscenza, green economy" dell'Alleanza per lo Sviluppo – Umbria 2015, convocata dall'Assessore Gianluca Rossi con nota prot. 92752 del 29/6/2011, per la concertazione sul Piano Operativo per la crescita e l'occupazione composto da due capitoli:

1) Programma annuale per la crescita, l'innovazione e la competitività del Sistema Produttivo regionale;
2) Programma annuale per gli interventi a sostegno del lavoro;

inviata tramite e-mail il 29/6/2011, debitamente riscontrata.
La documentazione relativa al primo capitolo è stata inviata per e-mail il 5/7/2011 e quella del secondo capitolo in data 11/7/2011.
Rossi ringrazia della presenza e ricorda che la coerenza con l'impegno comunemente assunto all'inizio del percorso ha permesso di portare in discussione, ai due tavoli congiunti, lo strumento operativo denominato: Piano operativo per la crescita e l'occupazione, preadottato dalla Giunta regionale, che rappresenta l'attuazione dei piani triennali approvati nei primi giorni di luglio. La fine dell'iter è prevista prima della pausa estiva. Tutto questo ha permesso di recuperare una parte del tempo, speso per la ricognizione delle risorse legate alle note vicende del bilancio a seguito dell'emanazione del decreto 78, che oggettivamente era di gran lunga diluito. Aggiunge all'inizio del percorso era convinzione comune di produrre un atto unico perchè più rispondente, sia nei contenuti ai piani triennali che al carattere più operativo ed il documento prodotto, in sostanza, vuole trasferire alle parti sociali e alla società regionale più in generale, ciò che si è in grado, al momento attuale, di mettere a disposizione e al confronto delle parti nell'occasione dei Tavoli.
Preannuncia che il dott. Caporizzi ed il dott. Rossetti esporranno, rispettivamente, il capitolo inerente la crescita ed il capitolo l'occupazione, per poi aprire la discussione e riservarsi un intervento conclusivo.
Caporizzi, riprendendo quanto detto dall'Assessore, si sofferma sulla scelta politica dell' atto unico che vuol parlare in contemporanea delle politiche di crescita e sviluppo e di quelle del lavoro; mantenendo autonomia ed individualità, una specificità di strumentazione, ma inteso come componente unica di una azione complessiva volta a promuovere uno sviluppo del sistema produttivo regionale.
I documenti si riferiscono a strumentazioni operative e anche risorse, legate ai programmi comunitari POR-FESR e POR-FSE, e quindi la strumentazione finanziaria prevista non può essere riferita esclusivamente alla annualità in corso. La modalità attuativa sarà quella utilizzata normalmente: bandi, valutazione, graduatorie e quant'altro. In sintesi, per la rappresentazione, si parla di 6 assi come del resto previsto dalla legge e dalla programmazione. Nei 6 assi, si ritrovano i filoni riconosciuti nelle linee di attività dell'azione regionale per la promozione dello sviluppo: ricerca, sviluppo e innovazione; la politica di sviluppo tecnologica; la creazione d'impresa; il rafforzamento delle strutture finanziarie delle aziende con le agevolazioni finanziarie; il sostegno al trasferimento tecnologico e all'internazionalizzazione. Si avverte, per la prima volta, un rilievo corposo di un filone per la promozione dell'innovazione e qualificazione tecnologica di ricerca e di sviluppo, con la caratterizzazione di quel paradigma tecnologico produttivo che va sotto il nome di green economy, una delle scelte strategiche del programma di legislatura.
Si rileva in questa sede, una sua rappresentazione evidente, in una serie di azioni e misure che discendono sostanzialmente da scelte di programmazione di risorse disponibili del POR-FESR contenute in un atto, dedicato interamente al tema energia, rinnovabili ed efficienza energetica, che la Giunta ha adottato recentemente e trova allocazione in questo anno. E' bene ricordare che l'economia verde è inserita anche in altre specificità tecnologico-produttive che sono presenti nella nostra regione. Quindi per l'asse uno, dedicato al pacchetto verde, dove si hanno sostanzialmente delle riproposizioni con l'approccio evolutivo ed anche delle novità. Vengono quindi riproposti investimenti per l'eco innovazione, già sperimentati con un bando indirizzato alle imprese per la diminuzione dell'impatto dell'attività produttiva sull'ambiente. Buona parte di questi contributi era e sarà data ancora per finanziare la rimozione di coperture contenenti amianto, coordinata con l'incentivazione per l'installazione di fotovoltaico con caratteristiche innovative e con i limiti di cumulabilità come previsto dal decreto legislativo di riforma degli incentivi sulle fonti rinnovabili. E' una scelta che tiene conto delle due sinergie.
Un'altra misura riproposta è l'efficienza energetica per le aziende, è di conoscenza comune che tra gli obiettivi italiani ed anche quello della regione, c'è quello di migliorare il grado di copertura del consumo energetico da fonte rinnovabile. Anche questa volta s'intende combinare l'incentivo all'efficientamento, con

misure tese ad aumentare nell'azienda il consumo di energia da fonte rinnovabile. Le specifiche tecniche saranno oggetto di appositi atti.
Altra misura importante, sempre in tema di green economy, è basata sullo sviluppo di tecnologie per cicli produttivi nelle aziende, sempre legato a processi produttivi da fonti rinnovabili o con efficienza energetica e serve a riconvertire aziende che attraverso la ricerca si possono specializzare.
Per dare opportunità ad imprese ed ai centri di ricerca, la Giunta regionale con considerevole sforzo finanziario, favorisce la mobilità dei ricercatori, in entrata ed uscita, al fine di acquisire conoscenze e dare opportunità di sviluppo al sistema regionale; gravando sulle risorse residuali del 7° Programma quadro dell'Unione europea. Nell'Asse tre, c'è il cosiddetto Fondo rotativo per il sostegno alle imprese per gli investimenti di ricerca, istituito presso la Cassa DD.PP, che dovrà finanziare chi sarà in grado di trainare pezzi dell'apparto produttivo con l'innovazione di prodotto e di processo. E' destinato anche ad imprese artigiane e a quelle di minori dimensioni. Sempre in questo asse si ha il Fondo per la cooperazione, una serie di risorse per la certificazione, importante per le nostre aziende per potersi inserire in certi tipi di commesse e mercati internazionali. C'è anche la figura del temporary Manager che può servire in determinate fasi della vita aziendale, utile per traghettare alcune aziende oltre la crisi o magari rivolto a quelle che non si possono permettere capacità manageriali, ma che sarebbero essenziali per l'introduzione a nuovi mercati esteri.
L'Asse 4 è dedicato alla creazione d'impresa, sia nei suoi filoni tradizionali, quali l'occupazione giovanile, la legge regionale 12/95 ma anche in quelli più innovativi, come il microcredito, misura importante per l'incentivazione di molte situazioni di piccolo taglio, all' autoimpiego e per quei soggetti che l'accesso al credito può risultare difficoltoso. Sempre nella creazione d'impresa verranno previsti degli star-up tecnologici per incentivare quelle imprese che abbiano un po' di più di contenuto innovativo, per supportarle nell'affrontare l'elevato tasso di rischio correlato alla scarsa possibilità di reperire risorse nei canali tradizionali. Risulterà ai più ben comprensibile l'importanza nel garantire la presenza di queste iniziative.
Nell'asse 5 si ha una misura dedicata ai Confidi che è già di conoscenza ed legata all'aumento di capitale di Gepafin, per adeguarlo e per permettere l'iscrizione come intermediaria del credito. Nell'asse 6, che serve soprattutto per dare risorse alle imprese per i servizi di sostegno quali mediazione, innovazione e trasferimento tecnologico ci sono anche le misure per l'internazionalizzazione che si riferiscono alla operatività di strumenti qual'è il centro Estero. In ultimo, si hanno risorse per la promozione dell'artigianato su una linea già esistente che prevede la valorizzazione delle eccellenze del proprio territorio.
Le risorse, come elencate nella Tabella, per complessivi 73 milioni si riferiscono alla dotazione finanziaria di tutta questa serie di interventi che verranno avviati, parte già lo sono e portati avanti a geometria variabile con la produzione di effetti per le energie messe in circolo nei prossimi 12 mesi.
Per finire, fa una sottolineatura, si parla di programma triennale, di piano annuale che si agganciano come risorse in buona parte a programmi comunitari del Por-Fesr e, in questo caso, al fondo di rotazione della Cassa DD.PP., è chiaro che occorre tener presente la situazione del ciclo economico di questo paese, come i costanti sforzi di tutti gli attori, le sinergie messe in campo dalla regione per fare la sua parte in maniera più autorevole possibile e per traguardare il futuro. Rimane evidente che qualsiasi sforzo si faccia a livello locale non può dare i suoi frutti se non si inseriscono in una cornice più ampia nazionale o addirittura europea che consenta di creare le condizioni reali di aspettative per il futuro e di fiducia, per cui gli operatori possano esplicare in maniera ottimale le loro attività e le risorse possono essere quindi messe al massimo della leva. Questa fase crea molti timori e dubbi per il paese, il futuro dipende molto da come si andrà a comporre il quadro di politica economica nazionale, che riesca appunto a ricreare quel clima positivo e giusto che giova allo sviluppo. Passa la parola al collega Luigi Rossetti che andrà a rappresentare con la stessa sintesi la seconda sezione che riguarda più propriamente le politiche del lavoro.
Rossetti descrive la parte relativa alle politiche per il lavoro e l'occupazione come un pacchetto di misure volte a dare risposte immediate celeri e, per quanto possibili, di copertura ai fabbisogni e supporter per la crescita e l'occupazione regionale, trovando il suo pendant operativo anche in termini di politiche per l'occupazione. Come si può notare è stato usato lo stesso format molto sintetico nella descrizione delle misure, anche per dare un segnale di modifica di consuetudini della struttura regionale, con meno farraginosità e di rottura con il passato, riducendo al minimo i percorsi burocratici. Una delle caratterizzazioni più importanti che assume anche il piano per l'occupazione è quella quasi sistematica della procedura a sportello specialmente laddove c'è l'opportunità e l'agilità di saldare in maniera molto celere bisogno-impresa e attività formativa, qualora necessaria, con percorso esperenziale (d'impresa) e successiva assunzione. E' da segnalare che l'altro segnale forte che ha dato la giunta regionale, attraverso un atto, è la rimodulazione e la nuova schedatura del piano finanziario delle iniziative della cassa in deroga che sta a

significare la volontà di ingegneria finanziaria, che si riflette nel piano, nonostante l'aggravamento del peso delle risorse sulla regione.
Il prolungamento dell'accordo Stato-Regioni al 2012 ha permesso di rispalmare anche queste risorse sul 2012, liberandole sul 2011, e quota parte è andata ad integrare l'operatività di province e regione, contribuendo a riaprire una offerta di attività formativa, in particolare sulla formazione continua, che riavvia una stagione di confronto con le province improntata sugli stessi criteri: concretezza, flessibilità operativa, puntualizzazione e sintesi rispetto ai bisogni delle imprese.
Questo significa che complessivamente sono stati rimessi nel circuito delle politiche di formazione e lavoro già circa 7 milioni di euro oltre i 12 milioni che vengono proposti come attivazione da incrementare in corso d'anno. Quindi un volume di risorse che da anche il segnale, dello sforzo che la giunta regionale ha voluto fare rispetto a questo tipo di scelte. L'altro taglio operativo, che appare evidente, è questa volontà di rimarcare la connotazione del piano in termini di occupazione lavoro. E' un mandato della giunta regionale, risponde ad una strategia in una logica più ampia generale che è quella dell'inquadramento delle attività di formazione, come serventi ad una politica più ampia del lavoro. E sia le azioni di sistema, sia gli interventi proposti, hanno tutti queste caratterizzazioni: molto forti in termini di circuito diretto, di connotazione occupazionale e di rispetto delle politiche di genere. Contiene una presa d'atto delle difficoltà di alcuni segmenti del lavoro e la postazione di specifiche riserve, rappresentano la fotografia e la connotazione dell'esigenza di omogeneizzare le opportunità di accesso alla formazione ed al mercato del lavoro per tutti , in particolare per quelli sofferenti. Come anche alcuni segnali operativi vanno a cercare, da un lato, di puntare sulla stabilizzazione e quindi su misure che hanno riscontrato un forte successo dall'imprese, flessibilizzandole attraverso i meccanismi a sportello e, dall'altro, a puntare su interventi innovativi su quel target di risorse umane ad elevata qualificazione che anch'esse in questo momento rappresentano uno degli anelli più deboli del mercato del lavoro. Un mercato che come è noto è ancora abbastanza asimmetrico e duale, che riflette da una parte, le esigenze di molte imprese di avere certe specificità, profili professionali e la necessità di azioni di sistema molto tagliate per i fabbisogni immediati e, dall'altra parte, lascia in alcuni casi scoperti quei profili professionali che non riescono facilmente a trovare occupazione. Di qui la necessità di formarli, strutturali e creare opportunità di lavoro che rappresentino uno dei terreni di sviluppo più importanti del piano. Molto sinteticamente per il resto la misura è abbastanza conosciuta, sono state fatte delle scelte in tema di innovazione ed un primo passo verso l'utilizzo di strumentazioni non convenzionali, quali il temporary management, finanziata per intero dal FSE. La figura può trovare la corretta applicazione laddove non sia soltanto funzionale all'esigenza dell'impresa, ma anche in quei casi dove c'è la necessità di sviluppare processi di riconversione dell'attività produttiva in innovazione ed internazionalizzazione. Quindi una partita molto complessa che comporta un processo di rinnovamento delle risorse umane e di avere il pendant utile, che con la sola formazione di personale interno, non si arriva a traguardare in special modo sul tema dell'internazionalizzazione. Argomento molto delicato, soprattutto per quelle imprese di medio taglio che non riescono a raggiungere da soli i mercati esteri ed insieme ai vaucher di formazione continua possono riuscire a ottenere il risultato. Altri interventi, su cui porre particolare attenzione, sono quelli per la conciliazione vita-lavoro delle donne, per facilitare la loro partecipazione al mercato del lavoro. Questo rappresenta una sfida, aldilà del mainstreaming corrente, per combattere quei fenomeni di scoraggiamento e di difficoltà, che a tutt'oggi rappresentano quelle barriere ad una situazione più equilibrata nell'ambito del mercato del lavoro. Due temi molto impegnativi e per questo si sta orientando la struttura alla condivisione degli obiettivi e target previsti nel programma di legislatura, anche perché è stato dimostrato che se si chiudesse il divario di genere in Italia, il lavoro delle donne porterebbe all'aumento del PIL del 24%. L'opera di manutenzione del sistema normativo è stata iniziata con il disegno di legge sulle agenzie per il lavoro, ed in senso più ampio, per ciò che riguarda l'accreditamento delle agenzie formative, è giunto il momento di puntualizzare l'esperienza fatta e di gestire un percorso evolutivo che dia quel livello di qualità che oggi è necessario per poter sfornare professionalità peculiari che il mercato del lavoro richiede. C'è inoltre un ulteriore impegno della struttura, per definire il nuovo masterplan per i servizi per l'impiego, un punto di estrema delicatezza, che si è voluto gestire in termini associativi rispetto a quello delle agenzie per il lavoro, perché si ritiene rappresenti uno standard, aldilà degli intendimenti sui profili nazionali, d'importanza fondamentale; per garantire opportunità per tutte quelle persone che cercano lavoro e che hanno necessità di avere prestazioni omogenee all'interno di un sistema regionale caratterizzato dalla centralità dei servizi per l'impiego pubblici ma che comunque dovrà trovare nei soggetti che operano, uniformità e standard condivisi.
Si sarà notato che nell'ultima manovra, da verificare per le implicazioni nei documenti in corso di approvazione, ci sono delle novità sostanziali sui servizi per il lavoro, da tenerne conto in corso d'opera sugli

effetti nella normativa regionale, così come per la definizione della piattaforma informatica della borsa nazionale del lavoro, che oggettivamente dovrà rappresentare un punto di arrivo per tutti. Nel senso che si deve impostare un sistema organico dei servizi al lavoro ed avere l'opportunità di utilizzare un linguaggio, strutture e metodologie comuni. Per concludere auspica che su questo incrocio virtuoso, tra azioni di sistema mirate a razionalizzare e trovare una via coerente rispetto agli obiettivi amministrativi regionali e, un sistema di misure specifiche orientato fortemente sul lavoro e su integrazione percorsi formativi in una logica di qualità, si possa cogliere la sintesi della volontà programmatica della regione, che ha cercato poi di trasfondersi in due piani che in una esperienza originale rappresentano per l'Umbria una crescita di sviluppo anche per il futuro. Prima di cominciare la discussione l'Assessore **Rossi**, a proposito dell'aspetto relativo alla valutazione dell'efficacia degli interventi regionali, concede brevemente la parola al dott. Caporizzi, per spiegare meglio l'atto che la Giunta Regionale intende adottare nelle prossime settimane. Aggiunge che l' atto tenderà a monitorare, l'efficacia e gli effetti delle misure dei provvedimenti dei piani triennali poiché è pensiero comune che sia opportuno, sin da ora, cominci una fase necessaria che accompagni queste misure. Tutto ciò consentirà, nell'ambito della triennalità, di introdurre dei correttivi qualora si verifichino dei disallineamenti con le aspettative programmatiche.
Caporizzi introduce dicendo che la legge prevede anche una clausola valutativa e in ogni caso trattandosi di risorse pubbliche è ovvio che occorre fare una maggiore attenzione. Si tratta di mettere in campo degli strumenti che consentono di fare due cose. Una di avere una conoscenza degli output, adeguatamente socializzati, per meglio comprendere quello che si ottiene con i vari programmi e una seconda capire quali risultati si ottengono. La prima è più semplice e si può fare in corso d'opera, la seconda ci vogliono momenti valutativi che richiedono un grande dispendio di energie. La prima si metterà in campo nei tempi che diceva l'assessore, in modo da poter avere da subito degli indicatori.
Approfitta di mezzo minuto in più per spiegare che è uscita la proposta del Bilancio europeo 2014 – 2020 stilato dalla Commissione, inizierà quindi la trattativa con il Governo in primo luogo e il Parlamento, che andrà avanti per circa un anno. E' fondamentale vedere il punto di partenza, da quanto illustrato si è appreso che le risorse vengono in larga parte dalla Comunità europea quindi importantissimo in questo periodo di scarsità di risorse nazionali. Parte non male, con una qualificazione più o meno in linea con l'attuale in termini di risorse della politica di coesione, con una minima flessione, ma sulla proposta per le regioni dell'obiettivo competitività con un aumento rispetto all'attuale.
L'assessore **Rossi** dichiara aperta la discussione.
Prende la parola **Sbarra** (Cisl regionale) annuncia che cercherà di stare nei 5 minuti che dovrebbe diventare un'usanza per i tavoli e che farà un ragionamento complessivo per lasciare alle categorie i dettagli. Crede che la partita delle risorse è il tema cardine: sono poche, bisogna gestirle bene, avere le idee chiare e dare certezze; però la cosa più importante è stata detta alla fine dall'Assessore : manca la valutazione. Si apprezzano alcuni recepimenti dentro il programma, in particolare il fondo rotativo e la sua entità, che si reputa il migliore sistema di finanziamento. E' apprezzabile la partita degli sportelli, viene recepita una vecchia idea del sindacato, anche se abbisogna di restyling . Pone solo due o tre questioni. Fare attenzione sulla creazione dell'impresa, in passato sono stati creati dei problemi ricorda in l'agricoltura, è stato un precedente molto importante. Ritiene indispensabile un'assistenza dei soggetti competenti. Su alcune cose ha poco chiari i finanziamenti ed i cofinanziamenti. Importante è la tempistica dei bandi, urgono risposte.
E' interessante il fermo sui poli sui quali apre una parentesi. Il sindacato è all'oscuro di tutto, apprende solo quanto scritto dai giornali e siccome è firmatario di un patto per l'Alleanza Umbria chiederà un approfondimento congiunto alle altre sigle, sospende quindi il giudizio mentre la ritiene una partita importantissima. La vera questione è quella sollevata all'ultimo ed è una fragilità se si vuole chiamarla così, aldilà della scarsità di risorse reperite con sforzi sovraumani, manca la valutazione. L'AUR scrive che l'innovazione è stata fatto tutta con soldi pubblici e non ha prodotto un euro, sull'economia umbra ci sono documenti autorevoli, redatti dall'ISTAT, dal CENSIS, addirittura in quello della Banca d'Italia c'è una "pietra tombale" , se è vero quanto riportato occorrerà valutare meglio. Tutto questo dice che non ci si può cullare sugli allori se ad esempio "12 imprese" umbre vanno bene. Concorda sulla diagnosi fatta, nei giornali, da un autorevole esponente del mondo imprenditoriale umbro che dice sostanzialmente, tra le righe, che siamo con tre anni di ritardo nei documenti di programmazione e se ce ne vogliono altri due per fare i bandi, 5 anni da regalare alla crisi non se lo può permettere nessuno. Prende atto favorevolmente quanto detto dall'Assessore sul dichiarare di mettere in piedi un efficiente strumento di valutazione e questo era il pezzo debole. Tra le altre cose ad esempio ha difficoltà a comprendere cosa ha prodotto Umbria Innovazione e legge invece nella Tabella l' assegnazione di un ulteriore milione. Pone inoltre una specifica questione sul Fondo rotativo dell'Asse 3, relativamente al fatto se i 3.200.000 di euro siano o meno risorse aggiuntive.

Risponde **Rossetti** sono contributi per la quota interessi.
Riprende **Sbarra** puntualizzando che crede riuscirà a fare un documento unitario con le altre sigle per chiedere approfondimenti importanti.
Comunque per riepilogare brevemente sui nodi: c'è una debolezza iniziale, ritardo ormai conclamato e la questione della valutazione che la sigla ha chiesto con forza anche negli anni passati. Ad esempio la misura per i manager rivolti alla crisi, è stata utilizzata o no? Gli giunge voce che prima c'erano 600.000euro e non sono stati utilizzati è giusto prevedere un milione oppure possono essere destinati ad altro? Per concludere apprezza quindi che parta la valutazione che, come esplicitato da Caporizzi, sembra ben calibrata anche in trasparenza, necessaria per una discussione propositiva.
Interviene **Staffa** (Confapi) che vuole manifestare intanto il giudizio positivo sul documento. Apprezza la riconduzione ad un unicum dei due piani, che sta a significare sensibilità, competenza ed intelligenza e, lo sforzo, per definire politiche selettive. Evidenzia che è la prima volta che compare questa nuova economia detta dell'ambiente come risposta a tutta una serie di problematiche, addirittura con una misura ad hoc si permette di combinare la bonifica ambientale e l'incentivo energetico, oltretutto con l'assegnazione del 19% delle risorse globali. Le altre prime volte che vede con favore sono l'utilizzo dei fondi rotativi e della modalità a sportello e siccome è richiesto un giudizio può affermare che e' la prima volta che si dà una risposta di discontinuità con il passato. Condivide il segnale d'allarme lanciato, perché se si analizzano gli ultimi undici anni il PIL pro-capite è sempre calato, quindi le misure tradizionali non hanno dato una risposta adeguata alle esigenze di questa regione, gli indicatori economici compreso l'ultimo comparso nella semestrale della regione, non fanno ben sperare. Per dare risposte a questa situazione condivide che non ci vogliono misure tradizionali , le risposte devono essere di carattere innovativo, la green economy è una di queste ed abbisogna di uno scatto culturale per passare dalla filosofia verde al paradigma verde, in sostanza deve permeare tutte le attività. Con queste logiche significa guardare oltre la crisi e dare risposte al futuro di questa regione. Nello specifico del piano annuale vede bene la previsione di scorrimento delle graduatorie aiuta a spendere veloce i fondi. Sul monitoraggio concorda con quanto detto dall'Assessore e Caporizzi. Sui poli di innovazione apprezza lo spostamento temporale per decidere in attesa di progetti, contenuto nel documento, ed anche la categoria che rappresenta abbisogna di delucidazioni. E' dell'avviso che l'innovazione non debba essere intesa come una sorta di ammucchiata per ottenere risorse pubbliche, ma queste debbano fungere da facilitatore per ottenere know how, ricerca, sviluppo, attivare quindi un servizio a supporto dell'impresa che voglia innovarsi, fare ricerca; prima di tutto per quelle piccole e medie che non hanno la possibilità di farlo in proprio, sul modello di altri paesi europei. Quindi implementare in modo profondo il sostegno a ricerca e sviluppo ed in uguale misura la creazione d'impresa con le attenzioni che ricordava in precedenza. Sull'asse 5 chiede di agire sui tempi di erogazione e per quanto riguarda Gepafin, auspica l'iscrizione dell'art. 107 del TUB e, se per malaugurata ipotesi non avvenisse, chiede che venga mantenuto il sistema di garanzia attuale. Per le altre agenzie non ha chiaro il ruolo di Sviluppumbria. Per la misura del manager a tempo chiede che debba essere utilizzato per rafforzare il sistema d'impresa e non limitarlo solo alle crisi ma orientarlo anche verso l'internazionalizzazione e la finanza.
Rossetti fa un richiamo ai soggetti del tavolo ad una contrazione dei tempi d'intervento**.**
Si da la parola a **Fiorucci** (Confcommercio) che spiega che con il programma triennale erano partiti da una contrarietà invece ora nella declinazione del piano annuale , più operativo, hanno trovato aspetti più condivisibili. Partendo anche da un assunto che il momento storico richiede un clima di coesione. Comunque vogliono fare alcune sottolineature che non inficiano la condivisione di fondo. Per le specifiche tecniche, elencate anche da **Burzigotti**, si fa una scelta di verbalizzazione di rimando ai documenti consegnati (ALLEGATI 1 e 2) al fine di mantenere un principio di sintesi generale che è difficile conservare data la riunificazione dei due documenti.
Prende la parola **Mariani** (Confcooperative) ed esordisce che il suo intervento verterà solo sugli aspetti specifici che impattano il mondo della cooperazione e che c'è una condivisione d'intenti, nello specifico, con Lega Coop. Parte da una breve premessa di condivisione dell'impalcatura del sistema, i circa 80 milioni possono essere pochi o tanti, si augurano che siano sufficienti per la declinazione delle varie misure. Si associa alla positività espressa dai precedenti interventi, sulla economia verde, innovazione, ricerca e quant'altro. Incentra l'attenzione sul fondo di rotazione – Fondcooper – che viene riattivato per il 2011, in accoglimento delle sollecitazioni congiunte delle cooperative, guardano con favore la posta di 2.400.000euro, senz'altro utile in questo momento per l'attivazione di interventi. Non condividono però l'assegnazione della gestione del fondo a Sviluppumbria e gli ulteriori limiti settoriali in aggiunta a quelli statali, sembrano eccessivi. Chiedono un incontro, a stretto giro, con l'Assessore per poter condividere la fase operativa di questo fondo rotativo, come è sempre stato fatto in passato. Si dichiarano soddisfatti su

quanto contenuto nel documento a riguardo dello start-up e microcredito e chiedono un chiarimento: visto che si parla solo di persone fisiche, possono beneficiare delle agevolazioni 3 persone che costituiscono una cooperativa? Sulla legge regionale 12/95 chiedono l'estensione del requisito dei 40 anni in sintonia con le norme nazionali, come già rappresentato in sede di concertazione della finanziaria.
L'assessore **Rossi** intende rispondere con una battuta nel dire che non sarà chiamata più legge per l'imprenditoria giovanile ma occorrerà coniare un'altra parola.
Inizia l'intervento **Dell'Omo** (Confindustria) che prima di entrare nel merito vuole rispondere a due sollecitazioni scaturite dal tavolo. Prima quella di Sbarra che diceva che l'innovazione in Umbria è stata fatto tutta con soldi pubblici. E' giusto a questo proposito fare chiarezza. I meccanismi di erogazione dei soldi pubblici in materia di innovazione, da anni orsono, avvengono tutti con la compartecipazione del privato. Le aziende sono chiamate a quadruplicare a volte a quintuplicare l'importo dell'incentivo. Richiama alcuni articoli di Caporizzi che ha stimato per l'Umbria la percentuale del 4 o 5 percento nel rapporto tra spesa pubblica per aiuti e investimenti effettuati. Altra questione da puntualizzare sui poli di investimento, non riesce a comprendere come chi è intervenuto in precedenza, dichiari di essere poco a conoscenza della materia, più giustificabile un sindacato ma non un associazione di categoria. I poli di innovazione sono frutto di bandi della Regione, pubblicati e resi noti nelle forme dovute. Nel merito della concertazione, al momento della presentazione dei programmi triennali avevano chiesto alla Regione di procedere con rapidità, era passato troppo tempo dall'annunciazione ai fatti. Ora si trovano a dare merito all'assessore Rossi della celerità dei tempi. Il Triennale è stato approvato dal Consiglio Regionale i primi di luglio e già si è a discutere sull'annuale, anche se è vero che parte dei finanziamenti saranno utilizzati per graduatorie degli anni precedenti ed il restante servirà ad avviare misure con benefici negli anni successivi. Trovano coerenti le misure e gli interventi del piano annuale con gli indirizzi della programmazione triennale, quindi avendo condiviso il triennale, condividono nel suo complesso anche il piano annuale. La strumentazione gli sembra adeguata e rispondente a tre esigenze poste e condivise all'unanimità dai soggetti del tavolo: di favorire attività nuove nell'economia verde, continuare a promuovere le attività di innovazione e di ricerca, nello stesso tempo sostenere l'evoluzione qualitativa del tessuto produttivo esistente, poiché la transizione richiede tempi lunghi. Riguardo ai mezzi finanziari dedicati chiede un chiarimento sul fondo di rotazione della Cassa DD.PP. che deve essere attivato entro 8 mesi da quando è stata fatta la delibera di assegnazione dell'Ente, già ne sono passati 5 o 6 che possibilità ci sono ora di prendere i soldi? E' possibile chiedere una congrua proroga visto che in queste condizioni ci saranno anche altre realtà regionali? Rimarca che è estremamente importante la celerità dell'uscita del bando e l'attivazione di questo fondo, proprio in concomitanza di questo momento difficile, perché possa fungere da stimolo alle imprese per la qualificazione del ciclo produttivo, per l'innovazione e aumentare la competitività. Come è, in uguale misura, importante far partire gli interventi di efficienza energetica che più volte in precedenza erano stati sollecitati. Dove urge però una chiarezza. A suo avviso si assiste ad una sorta di schizofrenia istituzionale: da una parte la regione incentiva e dall'altra la provincia di Terni è intenzionata ad operare un blocco dell'eolico e del fotovoltaico. E' del parere che il territorio vada salvaguardato, è consapevole dell'importanza del turismo per l'Umbria, quindi bene mantenere integro l'ambiente, ma limitare lo sviluppo delle risorse rinnovabili risulta una specie di autopunizione. A supporto del discorso aggiunge che c'è una nuova direttiva europea sulle energie rinnovabili, appare quindi opportuno lasciare un'apertura per cogliere anche le utilità che potrebbero derivare da una regolamentazione della materia. Chiude l'argomento con una raccomandazione che i bandi vengano pubblicati il più presto possibile per recuperare almeno in parte il tempo trascorso. Sull'altro Piano, quello del lavoro, concorda sulle procedure a sportello ed il risalto dato nel testo di come servono a colmare quei gap enunciati in materia, così come sull'accelerazione delle autorizzazioni e accreditamento delle agenzie formative. Nel Tavolo ci sono stati alcuni distinguo, ma in un momento di crisi lavorativa un'iniziativa aggiuntiva non può che essere meritoria di sostegno. Aggiunge che guardando i molteplici settori d'intervento, si comprende che le risorse sono insufficienti per rispondere ai diversi segmenti del mercato del lavoro e quindi occorre fare attenzione ad una dispersione di energie in troppi versanti.
Si da la parola a **Renelli** (Cgil) che trova assolutamente coerente la riunificazione della discussione dei due atti in un unico Tavolo specialmente se il tema da trattare è crescita ed occupazione. Nello specifico non ha molto da aggiungere se non quanto evidenziato a proposito del Programma triennale. Certi aspetti permangono e quindi sarà inevitabile aprire confronti, chiarisce che si riferisce ad esempio all'apprendistato, tema peraltro in corso di definizione a livello nazionale. Trova interessante ma riduttivo l'investimento relativo al sostegno dell'innovazione tecnologica, potrebbe servire anche ad esempio per incentivare i brevetti, utile a riqualificare quel segmento di mercato ed al sistema produttivo stesso per invertire l'ottica di correre dietro al mercato invece di creare necessità. Sugli sportelli li trova veloci, ma è dell'avviso che non

debba essere considerato unico criterio l'ordine cronologico, si devono introdurre dei rilevatori di qualità. Andrebbero inoltre più rafforzate le azioni di tutoraggio e di sviluppo per la creazione di reti d'impresa.
Viene data la parola a **Bei** (Provincia di Perugia) esprime apprezzamento per la presentazione di questo piano sia per la simultaneità che per la celerità come ricordavano altri del tavolo.
Ricorda che dal punto di vista metodologico e strategico è un approccio molto importante per il sistema economico umbro anche se alle Province interessa più per la parte delle competenze. Entrando nel merito, pur condividendo la strategia di rettifica del masterplan, rivolge alcune domande a nome del presidente e del vice presidente e chiede di capire quali interventi sono previsti, nell'ambito del programma annuale, che accompagnano la riforma dei servizi per l'impiego, è dell'opinione che se non vengono previsti strumenti ad hoc quello che è messo in campo non è sufficiente per elevare l'asticella sul fronte dei risultati. Ha inoltre la certezza che non operando in questo senso, i servizi pubblici corrono il rischio di restare quel terminale amministrativo più volte paventato. Cita l'esempio positivo degli ammortizzatori sociali in deroga, che con la definizione degli obiettivi e delle strumentazione in più, sono arrivate subito risposte positive. La seconda domanda è sul fronte più generale del programma annuale, è capire quale di questi interventi dell'art. 7 della legge regionale 11…vengono attuati dalle province, con la convinzione che in primo ordine vengono gli obiettivi, poi le risposte che questo strumento riesce a dare al sistema, ma subito dopo occorre nitidezza su "chi è che fa e che cosa fa". L'estrema chiarezza si sa quanto è importante. Da una prima lettura sembra che questi 13 milioni su azioni di sistema appaiono tutti di appannaggio regionale. Crede che sarebbe stato utile adottare un programma annuale unitario composto da due parti dove si potevano evidenziare le risorse per le azioni di sistema regionale e quelle provinciali per la chiarezza che il sistema economico richiede e per concorre ad evitare la duplicazione di interventi ed andare tutti verso un'unica direzione.
Prende la parola **Fattorini** (Cgil) dichiara che farà solo alcune considerazioni, visto anche l'intervento precedente della collega sulle politiche attive del lavoro. C'è una condivisione espressa sul percorso, sulla metodologia, sui criteri della programmazione triennale. Ritiene fondamentale due aspetti che attengono all'Asse 2 e 3, sui quali c'è un pezzo importante di filosofia del programma triennale. Nell'aspetto dell'andamento della dinamica produttiva, nello specifico alla necessità di procedere ad una rivisitazione di parte del processo produttivo della nostra regione e della sua capacità di spingere verso una internazionalizzazione delle produzioni, cercando di fare uno sforzo di semplificazione del dimensionamento strutturale per guardare oltre la nostra realtà. Ribadisce l'importanza di questi due aspetti: il consolidamento delle attività produttive, facendo riferimento al manifatturiero, dentro quella capacità d'innovazione che va verso una linea di indirizzo quella green e della capacità di investimenti compatibili con il complesso e che debbano produrre sviluppo. Il fatto che dentro il programma ci siano 8,5 milioni che vanno in questo senso non è cosa di poco conto, anche perché attivano altre sinergie del privato e, proprio per l'importanza, bisogna mettere in campo degli strumenti di controllo. Il tema che desta interesse è capire l'andamento della situazione, quanto produce, cioè quanto consolidamento e quanti posti di lavoro si recuperano. La funzione di controllo come detto è importantissima, proprio per vedere se si può correggere eventualmente il tiro in corso d'opera e quanto le politiche messe in campo portano fuori dalla crisi, che ormai gli economisti dicono che si protrarrà per un decennio. C'è quindi una condivisione sostanziale, da approfondire il discorso dei poli, dove è disposto a fare un confronto unitario con le altre sigle. Comunque l'unificazione delle politiche, va aldilà del mero significato cartaceo, pensa che abbia un valore aggiunto, le differenti sinergie unidirezionali messe in campo producono effetti quadruplicati (cita dell'Omo). Fa una domanda sulla proroga della cassa integrazione in deroga se il termine è fino al 31.12.2012 non c'è necessità di fare nessun accordo?
L'assessore **Rossi** spiega che non c'è bisogno perché la scadenza temporale è già fissata nel piano e saranno possibili invece incontri solo nel merito del provvedimento.
Interviene **Arcelli** (CNA) in primo luogo con due riflessioni di scenario. La prima innanzitutto "fare presto" come richiesto da tutti. La seconda, si unisce a quanti hanno evidenziato la questione del monitoraggio, importante per capire la giusta scelta degli interventi, che in epoca di crisi, devono andare più che bene. Il resto sarà elencato velocemente per titoli.
Premette che non è a conoscenza di quanto hanno prodotto gli ingenti investimenti in reti d'impresa, in materia di ricerca e sviluppo, in vaucher di ricerca per i giovani laureati, se non certo il risultato immediato ed invita a riflettere. Da qui la necessità estrema di mirare al meglio gli interventi, perché con la scarsità di risorse non si deve sbagliare. Plaude la filosofia di fare intersecare i due piani perché detta con uno slogan " l'impresa è lavoro ed il lavoro è impresa" per cui le misure debbono essere tarate a sostegno dell'intero sistema produttivo. Sulle azioni di sistema delle politiche attive del lavoro vorrebbe inserire non solo la diffusione della cultura d'impresa, ma anche quella del lavoro manuale, per far capire ai giovani

l'importanza di dedicarsi anche a percorsi con manualità e con più possibilità lavorative di altri. Questo ragionamento deve essere propedeutico alla mission delle agenzie formative, che non deve puntare solo all'alta formazione ma anche a formare giovani con competenze minori ma utili sul campo. L'altra riflessione che pone è relativa alle work esperience, c'è necessità di guidare il ragazzo alla ricerca del contatto, per evitare che sia sottoutilizzato nell'azienda e siano sfruttate appieno le potenzialità delle strumento. Si rivolge anche alle associazioni imprenditoriali emanando uno sprone a far sì che si appaghino le aspettative del ragazzo e dall'altro canto a far sì che le aziende lo rendano utile e redditizio.
Sui percorsi formativi integrati, non si trova d'accordo nell'aver individuato solo alcuni settori ed esclusi altri. Aggiunge che sono portatori di richieste per esperienze nell'artigianato artistico, che probabilmente come è esteso il documento non sembrano praticabili, invece senz'altro utili al tessuto produttivo. Ritiene necessario, in questo senso, un segnale per la piccola e media impresa per essere più rispondente alla realtà umbra.
Per quanto riguarda i campi d'intervento nel settore delle imprese, molti sono condivisi su altri hanno idee proprie, ad esempio apprezzano l'importante segnale dato con il fondo rotativo e la posta di riserva per la piccola e media impresa affinchè possano trovare supporto alle proprie idee imprenditoriali, spera che questo si ripercuota anche nei bandi per sostenere alcuni progetti che meritano essere traguardati.
Una delle cose che non condividono e non si stancheremo mai di ripetere è quello del sostegno alla creazione d'impresa. Non piace come è gestito e nemmeno come è stato interpretato il microcredito specialmente per le imprese di piccole dimensioni. Crede che per la rete degli start up nobili d'impresa, sia delle piccole che delle grandi, non serva assolutamente niente, ritiene utile invece che si debba ripensare complessivamente al sostegno della nascita della piccola impresa. Richiama l'attenzione su quanto ha prodotto la legge regionale 12/95 a proposito di creazione d'impresa, a suo avviso ha distrutto risparmi delle famiglie e dubita fortemente del successo di permanenza nel mercato a distanza di anni, salvo forse per il commercio. Il traguardo non è far nascere un numero smisurato di imprese ma che rimangano il 100% nel tempo. Infine in tono sarcastico evidenzia la posta irrisoria nei confidi.
L'assessore **Rossi** replica dicendo che un milione e mezzo, in questa fase, è assolutamente ragguardevole.
Ricciarelli (Cisl) Esprime positività all'intreccio delle questioni relative alla crescita con quelle dell'occupazione, un'attenzione in più per evitare che ci sia crescita senza trainare occupazione e quindi massimizzare le azioni dirette è di particolare importanza. Pone una riflessione procedurale relativa alla partenza del piano visto che ormai è prevedibile la partenza a settembre, si domanda se sarà possibile dare agli interventi, specialmente quelli di politiche attive del lavoro, una cadenza biennale per cercare di ottimizzarli e dargli una efficacia temporale. Esprime un giudizio complessivo positivo al piano del lavoro e senza inficiarlo rimarca 4 o 5 criticità, al fine di poter essere migliorate. Sulle azioni di sistema l'accreditamento delle agenzie private è ben esplicitato si attende quello delle agenzie formative. Invece sul sistema dei fabbisogni formativi, avevano già espresso dubbi al momento della programmazione triennale, constatano la miglior riformulazione nel piano annuale ma ancora mantengono riserve andrebbe meglio messo a fuoco per produrre un'azione utile ad orientare le politiche di formazione e le politiche attive del lavoro. Aspirano ad un sistema chiaro, che possa mettere insieme vari soggetti, al fine di renderlo unico ed attendibile nelle finalità da svolgere. Altro punto critico è sull'emersione del sommerso, già sollevato al precedente tavolo, sarebbe meglio separare il soggetto che fa analisi da quello che fa vigilanza, competenza degli organi ispettivi.
Altra criticità bisogna mettere meglio a sistema la formazione in obbligo formativo o scegliere tra i modelli nazionali o fare un modello integrato. Occorre sviscerare il problema ed assumere una decisione condivisa che veda coinvolti i soggetti di questo sistema. Esprime apprezzamento sugli ammortizzatori sociali e sull'apprendistato richiama l'accordo siglato a livello nazionale, ora occorre farlo diventare il vero inserimento al lavoro dei giovani di primo ingresso. Conviene aspettare il nuovo quadro legislativo che si sta definendo che probabilmente andrà in vigore dal 2012. Invece sugli aiuti per le politiche attive del lavoro concorda sulle scelte fatte perché hanno individuato le tre falle umbre: precariato, donne e giovani disoccupati con alta scolarizzazione. Rimangono le tre priorità da aggredire ed è dell'opinione di concentrare maggiormente le azioni, cercando di eliminare le bandierine, coordinare il lavoro con le province per risorse ed interventi, magari con il coinvolgimento delle camere di commercio. E' anche dell'idea che in tutte le azioni che hanno avuto un enorme appeal, dove è stato previsto un contributo di 7.500 per l'assunzione, ci possa rientrare anche l'apprendistato. E' stato sperimentato che ha ottime possibilità per il raggiungimento finale dell'assunzione a tempo indeterminato. Magari si può prevedere l'abbassamento dell'incentivo, in modo da spalmarlo su un numero maggiore di persone ed ampliare quindi le possibilità per l'impresa. Quindi

più strumenti di stabilizzazione occupazionale e rispondenti a più esigenze. Esprime positività per la misura sul part-time ha delle perplessità sulla cifra assegnata alla misura dei manager a tempo.
Al termine **Rossetti** fa una chiosa sull'apprendistato a proposito del discorso di Ricciarelli dicendo che alcune delle cose dette forse sono vere, in passato ci possono essere state delle esagerazioni, ma l'ultimo decreto legge conferma la natura inequivocabile dell'apprendistato, un contratto, anche se inizialmente a causa mista, di avvio al lavoro con la previsione di un'assunzione a tempo indeterminato. Il tutto per dire che è vincolante quanto sancito dal decreto ed impossibile andare oltre nelle previsioni dei meccanismi di stabilizzazione individuati nel piano.
Ricciarelli replica per capire meglio e quindi verificare se quando trova scritto nel piano "contratto a tempo indeterminato" è implicito che contempli anche l'apprendistato.
Rossetti risponde affermativamente ed aggiunge che il decreto Tiraboschi è molto netto in questo. Tant'è che la contropartita è l'aggiunta della parte forfettaria di 120 ore. E' consapevole che l'operazione ha dei pro e i contro, però definisce in maniera chiara l'argomento, la difficoltà vista la complessità sarà nel trattarlo. E' un grande strumento dell'avvio al lavoro ma con altrettante implicazioni, quindi la parte formativa richiederà la massima attenzione. Il tutto per dire che raccoglie la sollecitazione, ma sulla tecnicità del passaggio ci sono forti dubbi.
Tiracorrendo (Cisal) dichiara di passare direttamente all'intervento tecnico, in particolare ai suggerimenti al piano di sostengo per il lavoro. Enuncia che sulle azioni di sistema sembra che sia venuto fuori che è necessario conoscere meglio la realtà di riferimento, chi investe vuol conoscere meglio. A suffragare la tesi è la posta di 50.000 per potenziare l'Osservatorio del mercato del lavoro. E che ci sono diverse misure volte a conoscere il fenomeno. Anche il monitoraggio si inserisce in questa esigenza, quindi condivide e auspica l'introduzione di metodi di ricerca qualitativi accanto a quelli quantitativi. Un secondo punto di rilievo, riguarda proprio gli interventi specifici nell'asse trasnazionalità ed interregionalità; qui si trova una limitatezza del finanziamento rispetto alle altre misure ed in particolare al progetto di supportare le reti locali di orientamento dove ci sono appena 20.000 euro.
Aggiunge che è vero che il problema è proprio quello di una regione ripiegata su se stessa, pigra, non è molto aperta allo scambio, anche se c'è una prestigiosa Università per stranieri, a maggior ragione andrebbero potenziati gli interventi di confronto con le altre regioni. In particolare dichiara che si riferisce a due progetti di cui è venuta da poco a conoscenza in Italia: uno nella provincia di Trento ed uno nella provincia di Napoli diretti a progetti particolari. Il primo, diretto a stranieri il secondo, a soggetti svantaggiati. Cita questi progetti in quanto contengono delle metodologie innovative, tanto da avere la presenza fissa di quasi il 100% dei fruitori. Aggiunge che sicuramente l'Umbria ha le sue buone prassi, ma sarebbe senz'altro interessante entrare in una rete dove si mettono a sistema queste metodologie per acquisirne delle nuove che hanno ottenuto risultati. Il tutto per utilizzare bene i soldi. L'ampliamento del progetto complesso, da dettagliare in altra sede, potrebbe riguardare l'orientamento, inteso anche nella scoperta delle potenzialità espresse nella regione per l'individuazione dei talenti dovunque essi nascono. A proposito della transnazionalità, chiede chiarimenti sulla destinazione di 600.000 euro per l'azione di affidamento del servizio di riorganizzazione degli uffici giudiziari
Rossi risponde subito dicendo che è un progetto con il Ministero di grazia e Giustizia che prevede il coinvolgimento di tutte le regioni.
Tiracorrendo replica una piccola cosa riguardo le misure specifiche per le donne. Vuole ragionare sulle work esperience per laureati disoccupati, che prevedono un dispositivo di 50% per donne e visto che le inoccupate sono maggiormente donne , lo pone come punto di riflessione.
Rossetti replica che la percentuale è minima, quindi non sussiste il problema, anzi "quell'almeno" è inteso come una garanzia.
Tiracorrendo ringrazia per la precisazione ed aggiunge un'ultima cosa, auspica una maggiore chiarezza attraverso maggiori tabelle di sintesi, per renderlo più intellegibile e coerente agli obiettivi programmatici, la linee, le misure, le azioni, gli indicatori e quadri logici per una maggiore fruizione non solo per gli addetti ai lavori ma anche alla popolazione che richiede vieppiù maggiore comprensione delle linee politiche.
Toniolatti dichiara di partire subito dal discorso di Ricciarelli, per dire che le aziende quando stabilizzano a seguito di contratto apprendistato hanno ulteriori agevolazioni, per esempio un anno di sgravi. E' dell'avviso di valutare bene il reintervenire ulteriormente. Esprime giudizio positivo sui documenti, specialmente in un periodo di congiuntura economica come delineata bene da Caporizzi. Trova comunque due capisaldi nel documento: la logica dello sportello con il discorso dei monitoraggi come detto da tutti in precedenza e la valutazione ex ante dei provvedimenti adottati. Come è importante analizzare il dato riferito al 2010, dove ci sono stati 4000 autonomi in più e 4000 dipendenti in meno, probabilmente la crisi li ha trasformati nel

popolo delle partite IVA. Bene anche sostenere i giovani che hanno una volontà imprenditoriale, ma occorre accompagnarli in maniera più precisa. La green economy ha una potenzialità di inserimento professionale non indifferente: geologo, urbanista, architetto, ingegnere, geometra ecc… tant'è anche nell'art. 27 della manovra c'è un sostegno che va dai 1 ai 4 anni per i giovani che iniziano un'attività, sembra che si tratti di un regime forfettario occorrerà verificare. E' dell'opinione che la scintilla di aiuto all'economia possa venire anche dal piccolo studio professionale e non solo dall'impresa.
L'assessore **Rossi,** a conclusione dell'incontro, vuole sviluppare un paio di considerazioni. Intanto, sulle questioni relative ai tempi dei poli d'innovazione e dell'apprendistato, come da sollecitazioni prevede delle sessioni specifiche per affrontare le questioni poste. Così come il tema di Sviluppumbria, nulla osta prevedere un'apposita sessione di confronto, ma a seguito dell'informativa approvata dalla Giunta regionale, potrà essere affrontato nelle sedi opportune, in quanto contenente linee guida di attuazione che richiederanno il ricorso a strumenti legislativi. Come pure massima disponibilità all'approfondimento della sollecitazione venuta dal mondo cooperativo sul fondo rotativo ad esso destinato, fermo restando quel margine di autonomia che la Regione potrà usare nella stesura finale degli atti nell'impostazione delle agenzie. Per il resto, la Giunta regionale è per la condivisone di questo importante strumento, restando dell'avviso però, che per quanto riguarda il tavolo del capitale umano, a partire dal mese di settembre, debba avviarsi un confronto sui temi di conciliazione di vita-lavoro, dall'altro canto, le misure introdotte senza la condivisione dei soggetti coinvolti non avranno la capacità da incidere come dovuto. Il piano annuale denominato non a caso piano operativo, è un segnale, si sono volute dare delle certezze, nonostante lo scenario funesto declamato da Tremonti. E' stato orchestrato in piena crisi con l'esigenza di andare aldilà del carattere temporale senza travalicare le norme vigenti. Ha sullo scenario il decreto legge 78/2010, ora è soggetto a valutazioni per le ripercussioni dell'attuale manovra che richiede un impegno globale di 90 miliardi. L'approfondimento in progress sollecitato sarà una necessità perché si dovrà vedere cosa consegna il futuro prossimo. Altra realtà da tener presente sono i vincoli del patto di stabilità che è arrivato al limite del tetto di spesa, questo è un altro paradosso frutto di un virtuosismo di capacità di spesa. Considerazione da tener presente quando si ragiona di risorse, tempi e misure.
Caporizzi precisa che il cofinanziamento statale al 50% per usufruire delle risorse comunitarie è dentro al Patto di stabilità.
Dell'Omo aggiunge che ha letto nella manovra che finanziamenti statali potranno essere considerati fuori dal patto.
Caporizzi precisa che è solo una proposta e sarà oggetto di chiarimento.
Rossi riprende la parola ed aggiunge che la manovra andrà letta e capita anche nella sua complessità pluriennale. Dopo tale precisazione annuncia la disponibilità e nel contempo la necessità di intraprendere un cammino comune con tutte le parti dei tavoli e si cercherà quindi di conciliare le varie posizioni assumendo in pieno responsabilità, ritenendo logico che le scelte operate hanno portato a valutazioni articolate fisiologiche, proprio per la specificità dei soggetti portatori di interessi diversi. Ribadisce che il Piano da una rotta ben precisa e richiama alla compattezza per aggredire le situazioni emergenti di debolezza, con la consapevolezza che avverrà solo parzialmente, per l'assenza di risposte dal contesto nazionale. Un esempio per tutti: i grandi paesi europei con problemi più o meno identici e di differenti orientamenti politici, hanno fatto la scelta della ricerca perché è dimostrato che rappresenta un volano valido per uscire dalla crisi in un contesto globalizzato. Nel piccolo, l'Umbria, ha provato ad intervenire con gli assegni di ricerca, tra l'altro, onerosi per il budget, va da sé che si possono comprendere le difficoltà incontrate per mitigare le dinamiche di natura politica quando lo stato assegna zero risorse. Prende atto anche dell'oggettiva parzialità dei documenti, che si rifletterà su alcune delle cose dette per i bandi e quant'altro, però per la correttezza di valutazione che richiede l'autorevolezza del tavolo, si dovrà ammettere si è provato in concreto a modificare le dinamiche dell'economia umbra con selettività, come richiesto più volte. Appare ovvio per quella parte regionale che compete al pubblico, che non è omnicomprensiva e che non è la sola che deve andare in questa direzione. L'assessore evidenzia che il percorso deve essere fatto insieme, in un ottica di una vicenda complessa che coinvolge tutti ed il fare squadra aiuta. Per le politiche industriali invece bisogna acquisire consapevolezza dell'importanza dell'industria del terziario e con tutte le cose che ne conseguono o altrimenti non si riuscirà ad uscire dalla spirale presa dall'economia e del mercato. Questo richiederà senz'altro una riprogrammazione, ma significa assumersi anche delle responsabilità, però all'interno di una rotta.
I dati più volte richiesti, purtroppo alcune volte sono ben visibili: il Pil non cresce, la produttività del lavoro è bassa, i disoccupati sono ad alta scolarizzazione e l'economia è a domanda interna e se è vero che il terziario svolge un grosso lavoro di natura compensativa le scelte vanno riorientate, magari senza penalizzare nessuno ma che diano il segno di aggredire gli indicatori per ottenere i risultati sperati. Questo è un lavoro di lunga

lena e che richiederà anni e non potrà essere affrontato solo nella dinamica regionale ma occorre iniziare: è il vero indirizzo politico. Aggiunge la stessa cosa vale per il mercato del lavoro, intanto si ragionerà sugli aspetti tecnici che sono stati posti, si sappia che quando si parla di risorse complessive sono: fondi FSE, risorse regionali, quelle assegnate alle province (2,42) ed i milioni di euro che nel 2011 sono stati destinati alla cassa in deroga, scelta ineludibile condivisa e con tutte le criticità dette nelle sedi opportune. Auspica che il conteggio complessivo delle risorse tenesse conto di diversi fattori come meglio specificato. Con gli assi di intervento, ad eccezione del primo, si è agito essenzialmente sull'alta formazione, competenza regionale, per dare un segnale verso giovani, donne e disoccupati che è l'essenza dell'obiettivo prefissato. Spera in una condivisione di politiche per il 2012 con le province, partendo dall'assunto che la lotta al precariato è una scelta irreversibile. L'Umbria è la prima regione del centro nord per contratti flessibili, ci sono elevati tassi di disoccupazione giovanile, scolarizzata e femminile.
Quando si mettono risorse (500.000) per i talenti sottoforma di vaucher, soprattutto donne, risorse per il part time e si introduce una modestissima cifra per un progetto con imprese per la conciliazione vita-lavoro è un segnale politico che va verso una direzione. Proprio perché si richiede la selettività non si possono compiere delle scelte che rassicurano universalmente tutti, però, come sempre succede, si adopererà la flessibilità e la valutazione per le esigenze aperte e che sono sui tavoli.
Tra le sollecitazioni venute dai tavoli che si elencano per titoli con a seguire le considerazioni.
Il manager a tempo - di fatto la misura precedente non è stata attivata quindi priva di monitoraggio, comunque per le caratteristiche della impresa umbra che è piccola e che ha difficoltà ad internazionalizzare, ad investire in tecnologia, ad affrontare una crisi si vede questa misura assolutamente indispensabile e da valutare in progress.
legge 12/95 - in 14 anni sono state attivate 800 imprese di cui 550 esistenti, si pensa che gli si possa riconoscere ruolo e funzione. Si è consci delle criticità e della farraginosità delle procedure, tant'è che nel collegato alla finanziaria sono stati posti in essere alcuni correttivi, proprio per venire incontro a queste problematiche. Nel contempo con il fondo per il microcredito, con la riserva del 40% alle donne e gli start up si è cercato di dare risposte alla problematica dell'avvio dell'impresa, per dare sbocco anche a delle prospettive non finalizzate al lavoro dipendente, scelte anche necessarie per togliere criticità nella programmazione di risorse pubbliche. Sono di dominio pubblico i dati regionali del rapporto 1:10 di imprese/abitanti però non sembra opportuno abbandonare la strada di creazione di impresa, ma occorre invece affrontare ed irrobustire la fragilità dell'esistente, si tratta quindi di agire sulle reti e le aggregazioni e suoi poli d'innovazione. Dopo la pausa di agosto occorrerà avviare con il mondo dell'artigiano una dialettica per la riscrittura del testo unico, per inserirlo nelle politiche della crescita ed occupazione.
L'artigianato rappresenta un pezzo molto forte di sistema Umbria, abbisogna assolutamente delle scelte pubbliche di accompagnamento e sostegno diretto, su questo c'è un impegno di legislatura dimostrato raddoppiando la posta in bilancio della legge 5/90 e consci che il contesto richiede ben oltre. La legge è stata utile ma occorre riscriverla per attualizzarla alle necessità, in special modo perché è di dominio comune che ci sono grandissime potenzialità che si deve saper cogliere ed incentivare.
L'assessore Rossi chiude su due aspetti. Si è parlato dell'apprendistato con le precisazioni di Rossetti, si è in una fase straordinaria, quindi occorre poter attivare tutta la tastiera, per poter disporre di tutti gli strumenti, questo non significa dover penalizzare nessuno, anzi ci può aiutare a risolvere una parte dei gravi problemi, così pure il riorientamento della formazione nella misura esposta. C'è la consapevolezza che ci sono tante questioni da approfondire e che ci sarà l'esigenza di correttivi in corso d'opera, ma intanto partendo da questo contesto generale condiviso, è un grande passo e nel 2012 si potrà farà una discussione che accompagna e inietta risorse in un contesto già delineato.

L'Assessore Rossi dichiara chiusa la seduta alle ore 12,45.

Ore 12:45: Fine seduta